

## Harvey A. Carr



**Morris** (Indiana) - 1873  
**Culver** 1954

Psicologo statunitense, può essere considerato il rappresentante di quel periodo del funzionalismo, inteso non più come un movimento di rivolta contro lo strutturalismo ma come una scuola ufficialmente riconosciuta.

Harvey Carr nasce nel 1873 in una fattoria dell'Indiana e cresce in una comunità che "credeva fermamente nel valore della lettura di libri".<sup>1</sup>

Inizia la sua carriera di studente universitario presso l'Università di DePauw e poi in quella del Colorado dove studia psicologia con Arthur Allin. Qui nel 1902 ottiene il baccalaureato in scienze e l'anno seguente il master.

Si trasferisce all'Università di Chicago per studiare psicologia sperimentale con Dewey, Angell e Watson e nel 1905 ottiene il titolo di Ph.D (Philosopher doctor) discutendo una tesi dal titolo "A visual illusion of motion during eye closure". Non trovando una

---

<sup>1</sup> C. Murchison, Ed., History of Psychology in Autobiography, Worcester, MA, 1936, p. 69, cit. da: Charles W. Tolman in: <http://www.comnet.ca/~pballan/Carr.htm>

collocazione all'interno dell'Università Carr insegna prima in un liceo del Texas, dal 1905 al 1906 sarà la volta dello State Normal School del Michigan e fino al 1908 quella del Pratt Institute di Brooklin.

Nel 1908 viene invitato dall'Università di Chicago a sostituire la cattedra che era stata di Watson e qui rimarrà fino al 1938.

Presidente del dipartimento di psicologia della Chicago University dal 1919 al 1938 nella sua opera *Psychology* (1925) esprime la psicologia funzionalistica nella sua fase più matura e più elaborata.

Come già detto quella di Carr è stata una figura rilevante del Funzionalismo<sup>2</sup>, ed è in questa cornice teorica che trova un'importante collocazione il suo pensiero e di conseguenza la sua opera. Egli ebbe il merito di organizzare in forma più sistematica quelli che erano i temi maggiormente studiati da questa corrente di pensiero. Infatti con Carr, nell'ambito della psicologia funzionalista, spiccano alcuni temi di ricerca come l'apprendimento, la motivazione, le differenze individuali, la psicologia evolutiva e le sue applicazioni nel campo dell'educazione e la psicologia animale; temi questi assenti o secondari nella scuola strutturalista.<sup>3</sup> Nel pensiero dell'Autore, il termine "funzione" in psicologia può essere utilizzato per indicare sia un'attività sia l'utilità che l'organismo trae da tale attività.

L'oggetto di studio della psicologia diventa quindi l'attività mentale che comprende un insieme di processi quali la memoria, la percezione, la sensazione e l'immaginazione. La funzione della mente è di acquisire, fissare ed organizzare le esperienze e di servirsi di queste ultime nel determinare il tipo di azione più adatto all'ambiente. La forma specifica di azione in cui si traducono le varie attività mentali venne chiamata da Carr "comportamento adattivo". E' proprio in tali concezioni che si riflette l'influenza dell'evoluzionismo darwiniano e la concezione utilitaristica dei processi mentali rispetto all'adattamento dell'uomo all'ambiente. "E' evidente, dunque, che l'accento è ormai messo in modo definitivo e pacifico non sugli elementi e i contenuti della coscienza, bensì sui processi mentali: e la relativa discussione dell'attività mentale si appunta sui risultati da questa raggiunti nel senso di consentire all'organismo di adattarsi o aggiustarsi al proprio ambiente. È significativo che nel 1925

---

<sup>2</sup> indirizzo psicologico inaugurato da W. James e J. Dewey e in cui i fenomeni psichici, in opposizione all'elementarismo wundtiano, vengono concepiti come *funzioni* attraverso cui l'organismo si adatta all'ambiente. I fondamenti di questo indirizzo sono l'evoluzionismo, l'olismo e l'utilitarismo.

<sup>3</sup> Mecacci, L., Storia della psicologia del novecento, Laterza, Roma - Bari, 1998.

questi punti fossero discussi spassionatamente come dati di fatto e non come questioni controverse".<sup>4</sup>

L'impostazione metodologica dell'Autore avrà un'importante influenza nel campo della linguistica, dell'antropologia di A. Radcliffe-Brown e di B. Malinowski che guardano alla struttura delle società primitive e contemporanee a partire dalle funzioni che esse svolgono a favore della società o parti di essa; in pedagogia con Claparède che visualizza l'attività pedagogica a partire dalla sua funzionalità al raggiungimento di un equilibrio tra le attitudini dell'educando e le esigenze e i condizionamenti dell'ambiente.

La psicologia funzionalistica secondo Carr è alleata della fisiologia dal momento che tutte e due le discipline studiano l'organismo animale. Ma rispetto alla fisiologia, la psicologia può sentirsi più libera di servirsi della sociologia, dell'antropologia, della neurologia, e di tutte quelle scienze correlate che per fatti e contributi metodologici possono apportare ogni mezzo significativo alla psicologia.<sup>5</sup>

Se lo strutturalismo, una volta estinta la Scuola di Cornell, si trasforma in qualcosa che ha poco o più di un interesse storico, il funzionalismo, con il suo orientamento biologizzante, sarà alla base di tutta la psicologia futura.

Tra le opere principali di H. Carr vanno menzionate: *Psychology* (1925), *An Introduction to Visual Space Perception* (1935).

---

<sup>4</sup> **Schultz D. P.**, Storia della psicologia moderna, Giunti Barbera, Firenze, 1984, p.182.

<sup>5</sup> **Chaplin J. P., Krawiec T. S.**, *System and Theories of Psychology*, Holt, Rinehart and Winston Inc., New York, 1979.